

Venti anni senza padrini e senza padroni, per usare uno slogan di un vecchio maestro del giornalismo, non sono pochi! Naturalmente le libertà di opinione e di critica hanno più di un costo: la dedizione di un altro vecchio maestro e la passione disinteressata e graziosa di tanti collaboratori che hanno potuto osservare, analizzare e scrivere senza timore di “censure”. L’autogestione, come unica arma di sopravvivenza, non poteva che tenere il nostro “mensile di Cultura e Spettacolo” costantemente sull’orlo del baratro. La dieta francescana (a pan’e iàcque!) che i potenti impongono ai libertari è il duro prezzo da pagare. Per questo comportamento (ma anche per ammazzare la meritocrazia a tutto favore di figli e nipoti, per occupare a vita poltrone pubbliche, per difendere con Leggi ad personam ma anche con deroghe ad personam, privilegi e interessi) le caste non hanno bisogno di riunioni e consultazioni, si intendono al volo! E dunque tanto più eroica appare la caparbia di chi pur camminando su un viottolo sdruciolevole, ha incoraggiato ad andare avanti e ha portato la “creatura” alla maggiore età.

Io ho avuto il privilegio di offrire di tanto in tanto un mio modesto contributo stimolato anche da non poche cose “storte” che nell’ambito del Teatro di Prosa si sono osservate.

Cento di questi giorni Contrappunti.

*Vito Signorile*